



REPORT AMLETA SULLA VIOLENZA DI GENERE

Amleta è un'associazione nata due anni fa con lo scopo di evidenziare e contrastare le disparità e le discriminazioni di genere nel mondo dello spettacolo con un impegno molto importante nei confronti della violenza.

Tra le molte azioni proposte, in occasione della Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, 25 novembre 2021, Amleta ha deciso di dedicare totale attenzione a un fenomeno finora completamente sommerso e tollerato, ossia la violenza sulle attrici di cui da più di 2 anni raccogliamo segnalazioni alla nostra mail:

osservatoria.amleta@gmail.com

Dalle testimonianze pervenuteci deriva che la violenza sulle attrici è particolarmente diffusa e pervasiva sia perché le attrici lavorano col corpo, sia perché i confini fra ciò che è arte e ciò che è abuso sono spesso sfumati e volutamente confusi, sia perché le violenze vengono agite in un ambiente che le tollera isolando le vittime.

Abbiamo voluto sollevare ulteriormente il sipario sulla violenza subita dalle attrici, e non solo, attraverso la campagna social [#apriamolestanzedibarablù](#) che ha permesso di raccogliere ulteriori testimonianze dirette e di redigere un dossier che consente di evidenziare quanto molestie e abusi siano pratiche tutt'altro che isolate.

Quali sono i numeri evidenziabili

In questi due anni di attività i casi di abusi, molestie e violenza sessuale che Amleta ha aiutato ad emergere sono stati **223**.

Si tratta di un numero di segnalazioni emerso spontaneamente, in parte attraverso le campagne lanciate da Amleta oppure arrivate a noi attraverso la mail che abbiamo attivato per raccogliere i casi di abuso. Non si tratta quindi di un campione rappresentativo di tutti i lavoratori e le lavoratrici dello spettacolo. Ma i risultati riportati fanno riferimento ai dati raccolti dalle testimonianze, numerose, ma non statisticamente rappresentative quindi non generalizzabili. Ad ogni modo questi dati riflettono la situazione lavorativa nel mondo dello spettacolo.

Prendendo in considerazione questi **223** abusi vi segnaliamo che:

Soltanto in due casi la molestia sessuale era esercitata da una donna.

Possiamo quindi dichiarare che tra le segnalazioni che ci sono pervenute, la quasi totalità degli abusanti nel mondo dello spettacolo è un uomo.



Dobbiamo tuttavia segnalare la presenza in alcuni casi di donne in posizione ancillare che facilitano o coprono gli abusi maschili.

La violenza nel mondo dello spettacolo non riguarda solo le donne, anche gli uomini ne sono vittima.

Tuttavia dei **223** casi analizzati, **abbiamo 207** donne vittime di abusi cioè il **93%** delle violenze nel mondo dello spettacolo si abbatte sulle donne.

Le survivors sono per la maggior parte attrici o allieve attrici alcune delle quali giovanissime.

La maggior parte delle testimonianze sugli abusi arrivate fino a noi sono commessi per la maggior parte da:

Registi (**per il 41,26%**)
Colleghi Attori (**il 15,7%**)
Produttori (**6,28%**)
Insegnanti (**5,38%**)

e in percentuale minore da:

Casting Director
Agenti/manager
Aiuto regista/aiuto casting
Critici e/o giornalisti

Non mancano i tecnici e persino gli spettatori (abbiamo due casi in cui le attrici scese in platea durante lo spettacolo sono state palpate dagli spettatori).

Il luoghi della violenza

Gli abusi avvengono in prevalenza nei luoghi di lavoro, quindi sui set cinematografici o nei teatri, sia dietro le quinte che sul palcoscenico durante gli spettacoli, avvengono nei camerin oppure in spazi dove vengono dirottate le prove o i provini, come ad esempio le case o gli studi privati degli abusanti. Ma non mancano le violenze che si consumano nelle nostre accademie di teatro e nei luoghi di formazione. Dobbiamo inoltre segnalare che anche il web è diventato il luogo dove si consumano abusi. Anzi, secondo i dati a nostro possesso, le chat e le molestie via social sono al secondo posto per frequenza.

Il provino resta il momento in cui si concentrano maggiormente, seguito dalle prove, dalle messe in scena e dai momenti di formazione.

Le frasi dell'abuso

“Questo è un provino un po' particolare, c'è bisogno che ti lasci andare”



“Tu sai che questa è una gabbia di leoni. Ragazze come te farebbero di tutto per diventare attrici. Di tutto. Tu sei disposta a fare di tutto?”

“Voglio farti delle foto però non devi essere bambina, voglio che fai uscire la donna sensuale che so che è in te!”

“Una giovane attrice deve essere aperta a determinate “esperienze”.

“Vuoi fare l'attrice? E allora non sei tu a decidere cosa mostrare di te”

“Se vuoi fare questo mestiere devi essere un po' più disinvolta. Ti devi lasciare andare”

“Voglio che tiri fuori più sensualità, sii più sexy . Fammi vedere se sei una brava attrice.”

“Devi esercitarti a sedurre me per riuscire poi a sedurre un pubblico”

“Ti spoglieresti? Sei abbastanza coraggiosa da farlo?”

“Per lavorare con me devi essere pronta a tutto”

“Un'attrice deve essere perversa, deve avere una rotella fuori posto, non deve avere blocchi o inibizioni; deve sedurre, eccitare il pubblico; il pubblico deve essere sessualmente eccitato da te.”

“Teatro e recitazione sono solo perversioni sessuali.”

Questi sono alcuni esempi di frasi che non ci sorprendono perchè fanno parte di una retorica che noi attrici conosciamo bene. Oggi le riportiamo parlando della violenza per dirvi che nella maggior parte dei casi sono queste frasi ripetute nel tempo hanno convinto le attrici a superare dei confini che non volevano superare, le parole e gli stereotipi vengono usati come mezzo manipolatorio.

Come reagiscono le attrici

Non è vero che le attrici non parlano.

Le attrici parlano e denunciano, solo che non vengono ascoltate.

Quando parlano molto spesso non vengono sostenute, ricordiamo a questo proposito un'attrice che ci scrive: “mi dissero che se avessi denunciato sarebbe saltata tutta la tournée. Avevo 26 anni, saltai io.” Forse proprio per questa mancanza di solidarietà la maggioranza degli abusi viene vissuta in solitudine, le attrici non parlano, per vergogna, senso di colpa, paura.

Perché abbiamo scelto Barbablù

Siamo consapevoli che questo personaggio non riesce a restituire la complessità della



violenza e delle figure predatorie di cui stiamo parlando. Tuttavia volevamo con questa scelta dire una cosa in particolare. Che ci sono nei nostri bei palazzi, nei nostri castelli, che sono i nostri teatri, le nostre Accademie e i nostri set cinematografici delle stanze ben chiuse a chiave. Sono stanze in cui le donne vengono metaforicamente fatte a pezzi. Vogliamo dirvi che noi vogliamo restare vive, e vogliamo restarlo anche socialmente e professionalmente. Siamo in quel punto della fiaba in cui le chiavi per poter aprire finalmente quelle stanze e fare luce su quello che accade alle donne sono nelle nostre mani.

Trovare strumenti che aiutino ad arginare il fenomeno della violenza nei luoghi di lavoro rimane l'obiettivo principale di Amleta. Chiediamo alle istituzioni di monitorare e supportare con azioni concrete la tolleranza zero contro qualsiasi caso di molestia o abuso. Premiamo infine perché almeno il "Codice di condotta" sottoscritto nel Giugno del 2019 dai sindacati di base e dai rappresentanti datoriali dello spettacolo dal vivo e del cineaudiovisivo sia pienamente adottato in tutti i luoghi dove attori e attrici prestino quotidianamente o meno la loro opera.

